

A REMI TRA L'ADRIATICO E L'IDROSCALO

di Ferruccio e Patrizia Calegari

Il canottaggio e la canoa moderni, sport oggi diffusi e praticati in molti paesi, affondano le proprie radici in un passato lontano e a volte inaspettato.

A partire dall'anno 1000, il "Bucintoro", la sfarzosa imbarcazione mossa da 200 uomini ai remi, simbolo della forza e della ricchezza della "Repubblica di San Marco" iniziò ad essere trasportata al "Lido" nel giorno dell'Assunzione per la cerimonia dello "Sposalizio del Mare".

Quel giorno le celebrazioni prevedevano esibizioni tra Galee, ed anche gare tra barcaioi, con imbarcazioni ad uno, due o quattro vogatori (nelle categorie "plebei, nobili e donne"). Da questi confronti derivano termini come "regata", da "riga", o linea, che segnava il punto di partenza, o di arrivo delle competizioni.

Ma i confronti tra equipaggi non erano soltanto una prerogativa veneziana. Nel 1875 a Genova, la "Società Ligure di Salvamento" organizzò la prima "Regata nazionale per dilettanti" che vide competere accanto agli equipaggi genovesi, la romana Tevere Remo e la torinese Cerea.

Passeranno solo pochi anni e a Venezia verranno

fondate due tra quelle che si affermeranno tra le più forti società sportive di quel periodo: la "R. Canottieri Bucintoro" (dal 1882) e la "R. Canottieri Francesco Querini" (dal 1901). Durante la prima edizione dei Giochi Olimpici moderni, organizzati ad Atene nel 1896, il canottaggio avrebbe dovuto celebrare il suo apice con le regate previste al Pireo, ma l'evento però fu annullato a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

Nel 1906 Atene organizzò, a cavallo tra la III e la IV olimpiade, i "Giochi intermedi" per celebrare il 10° anniversario del ripristino dei Giochi Olimpici.

Le selezioni degli atleti per la composizione della squadra azzurra, svoltesi a Roma nel marzo del 1906, videro il prevalere dei vogatori della Bucintoro. Dai giochi arrivarono tre successi: due con (su 1000 metri, e sul miglio): 1^a Enrico Bruna, Emilio Fontanella, tim. Giorgio Cesana e nel "4 con": E. Bruna, E. Fontanella, R. Zardinoni, G. Poli, tim. G. Cesana.



La squadra italiana si impose anche nella curiosa sfida nella specialità "Lance da navi da guerra", con la vittoria dell'equipaggio composto da G. Russo, P. Toio, R. Taormina, G. Tarantino, E. Bellotti, E. Fornaciari, tim. G.B. Tanio, a bordo della "Varese".

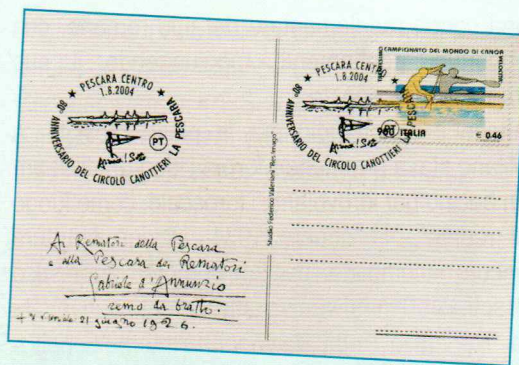
Negli anni venti e trenta dello scorso secolo, oltre alle regate ebbero molto successo i raid, lunghecrocieri in barche a remi che collegavano l'Italia da nord a sud. Da Torino, Como, Milano e Pavia si moltiplicavano iniziative lungo il Po, mentre



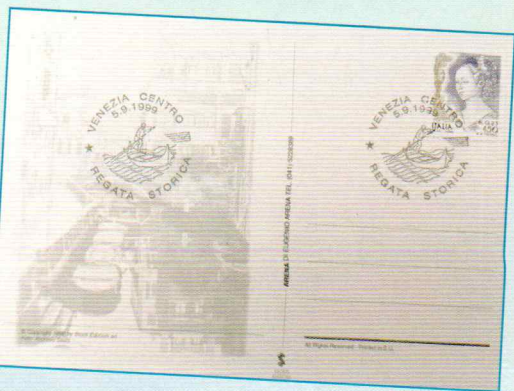
Il Leone di S. Marco, da un bassorilievo di Trevis, e il motto "INIVS SEMEN SIT IMPIO PNI RVM ENTY PERI ET BIT"

gruppi di appassionati da Venezia puntavano a Trieste, Pola e Zara. Tra queste, una delle più lunghe vide protagonisti gli universitari torinesi che dal Po giunsero all'Adriatico e poi, proseguendo lungo la dorsale anconetana arrivarono in Puglia, Calabria e Campania per poi concludere il proprio viaggio a Roma. A loro volta gli atleti della Ticino di Pavia risalirono dalla Lombardia alla Svizzera, e poi dai Paesi Bassi sino all'Inghilterra. In quegli anni a Roma grazie alla passione e all'iniziativa del londinese Prof. J.V. Jacson, prendeva corpo il "Canoeing Club Tiberis". Tra gli eventi organizzati dalla nuova società sportiva la "gara nazionale di canoeing, sotto il patrocinio del R. Rowing Club Italiano", una delle prime competizioni canoistiche in Italia.

Anche i veneziani, soprattutto a partire dagli anni venti dopo l'unificazione della Venezia Giulia con l'Italia, si impegnarono nelle crociere, inizialmente verso Trieste e in seguito verso il Piemonte e altre città d'Italia. La "Querini" aveva realizzato



nel 1927 una crociera, iniziata il 24 aprile e conclusa il 18 maggio, transitando per Chioggia verso Milano e toccando poi Torino, Casale, Ferrara, Pioppe per dirigersi nuovamente verso Chioggia, dopo aver percorso 1.356 km. Poi nel 1928 con la formazione composta da Piero Nordio e l'esperto nuotatore Giuseppe Passoni, che in precedenza avevano ricevuto la Medaglia d'oro di benemerita dal Rowing Club Italiano, dopo aver sostato a Chioggia la domenica 6 maggio, iniziarono il viaggio verso Roma. Nella parte iniziale del percorso transitarono per i Canali di Valle e di Rosolina, e poi in Adriatico costeggiando Porto Corsini e Cesenatico. Da Rimini iniziarono la parte più impegnativa del percorso che richiedeva di superare la difficile ascesa del fiume Uso trasportando la leggera imbarcazione dapprima nel Marecchia e poi al Tevere, per Sansepolcro e Umbertide. Il "Corriere Veneziano" del Maggio 1928 riportava il resoconto del transito degli atleti della Querini da Perugia, prevedendo il loro arrivo a Roma nel pomeriggio della domenica del 20 maggio. Ormai i due appassionati dei raid fluviali apparivano prossimi al traguardo, quando nei paraggi di Acqualoreto, nelle vicinanze di Todi, la forza della corrente dominò la loro leggera imbarcazione capovolgendola. Nordio riuscì a fatica a trarsi in salvo, mentre Passoni venne travolto dalle acque. Solo un paio d'anni più tardi per iniziativa della "R. Canottieri Aniene" iniziava una nuova sfida: il 2 giugno 1930, Vincenzo Sorrentino si avviava al raid Roma-Tripoli, costeggiando l'area tirrenica e mediterranea. Per l'iniziativa utilizzò



una canoa regolamentare del tipo romano, con opportuni adattamenti, raggiungendo il suo traguardo il 4 agosto.

Anche il canottaggio era in piena crescita. A Milano stava prendendo forma l'idea di utilizzare un bacino per idrovolanti, l'Idroscalo, come luogo di regate: l'11 ottobre 1931, in una struttura ancora incompleta, con un percorso agonistico di soli 1.400 metri veniva ufficialmente convocata la "Regata a Remi Nazionali e Internazionali – Idroscalo di Milano", che in quella circostanza fu

ammontavano a diverse migliaia..." (Gazzetta dello Sport). La nuova struttura sportiva fu accolta con tanto entusiasmo: "Moltissimi – riportavano i giornali – erano poi ieri i milanesi, arrivati dalla strada Rivoltana, che cogliendo anche l'invitante richiamo della manifestazione sportiva s'erano spinti sul campo delle gare anche per vedere l'Idroscalo di cui avevano tanto sentito parlare senza poter bene immaginare come fosse mai possibile "creare" una specie di lago alle porte di Milano".



"Organizzata dalla R. Società Canottieri Milano". I giornali dell'epoca scrissero: "Nel pomeriggio di ieri, all'Idroscalo di Milano, l'annunciata manifestazione remiera si è svolta tra il più vivo ed entusiastico intervento della folla accorsa in numero strabocchevole sulle rive del "lago di Milano"... (Corriere della Sera), "E l'avviamento delle automobili per queste strade tutt'altro che attrezzate a un traffico intenso come fu quello che vi si addensò ieri nel pomeriggio, tanto più che la grande maggioranza degli spettatori, che

Prima che l'Idroscalo diventasse il luogo deputato alle regate, la città di Milano ospitava gli eventi sportivi remieri all'interno dell'Arena Civica. Camillo Baglioni, che fu anche un esperto rematore oltre che uno dei primi importanti storici del canottaggio, cent'anni fa, sulla Gazzetta dello Sport, scriveva: "Le regate all'Arena, erano una nuova dimostrazione che a Milano tutto è possibile. Qualche volta si erano già tentate regate all'Arena coll'intervento di barcaioi e lavandaie pavesi e, per quanto non

sempre completamente soddisfatto, il popolo non aveva mancato di desiderarne la ripetizione. L'annuncio della nascita dei Canottieri del Naviglio accoppiata a quella della loro esibizione all'Arena formò per qualche settimana il tema dei discorsi generali.

Milano aveva dunque il suo lago ed i suoi rematori ed i milanesi non avevano più bisogno di recarsi lontano per vedere le regate. Gli spettatori nautici sono così entusiasti, non occorre quindi altro perché al giorno fissato, 31 maggio, una vera fiumana di popolo si riversasse all'Arena. L'ampio Anfiteatro presentava uno spettacolo imponente, la distesa d'acqua sembrava contornata e trattenuta da una barriera umana. Ai piedi del Pulvinare, stipato di signore e dalle autorità, il programma delle tre gare. Una gara di "barche alla veneziana" a due vogatori, una su "Lance" e terza la manifestazione dedicata alla disputa in "sandolini". Negli anni successivi, trascinati dai successi dei raid e dalle gare su acque piatte Milano assistette alla nascita di numerosi sodalizi, dalla Canottieri Milano alla Canottieri Olona, Canottieri Gorla, Can. Tritium, la San

Cristoforo e il Cus Milano, l'Associazione Marinai d'Italia ed anche il Canoa Club Milano, il Gruppo Milanese Canoa, il G.S. Vigili del Fuoco di Milano e il G.S. Pirelli, molti dei quali ancora oggi attivi nel panorama sportivo cittadino e nazionale.



La Coppa Placci

Integrazione

di Pasquale Polo

Ad integrazione dell'articolo sulla Coppa Placci apparso su Phila-Sport 110, aggiungiamo anche l'annullo utilizzato sempre a San Marino in occasione dell'80° anniversario della Coppa Placci, disputata sul percorso Imola - San Marino.

